

Viaggio nell'immaginario di Dante

Recensione di Maria Teresa Armentano



Troppe definizioni, talvolta nette e incisive, per un personaggio –poeta come Dante Alighieri ma nessuna potrebbe racchiudere il senso del poema e dell'uomo Dante che mai rinuncia a riconoscersi Poeta. Dante non può essere rinchiuso in contorni definiti come uomo del Medioevo, anzi questa è la diminutio più provocatoria verso colui che travalica i limiti imposti dall'età medioevale. Ne è un esempio manifesto la loquax Beatrice che incontriamo nel suo itinerario come guida quasi materna, consigliera, amica severa ,giudice compassionevole ,potenza dell'antico amore,...donna m'apparve , sotto verde manto/ vestita di color di fiamma viva/ come lui stesso la delinea nel XXX del Paradiso, una donna tanto lontana dalle Madonne mute dello Stilnovo e oggetto dell'amore dei poeti che sono nobilitati dalla loro presenza-assenza. Ascoltare Dante coinvolge nella ricerca di una verità nascosta dentro la parola, ma lascia inappagati, se non si riesce a penetrare nella visione del Poeta, cosciente della grandezza del compito, quando chiede nel XXXIII del Paradiso “fa la lingua mia tanto possente/ ch'una favilla sol de la tua gloria/ possa lasciare a la futura gente”. Ed è quella favilla giunta fino a noi che rende immortale la Poesia di Dante e noi con lui, mentre partecipi, lo seguiamo nel suo intricato viaggiare. La parola supera ogni deperibilità di linguaggio perché quello di Dante è viaggio dell'anima e, suo tramite, la parola poetica diventa sublime creando un'aspettativa e una speranza, inconcepibili altrimenti. L'afasia di Dante che nella terza cantica ricorre spesso a versi in cui si dichiara sopraffatto dall'intensità delle emozioni o dalla straordinarietà dei contenuti, dimostra che, con la mancanza di parole, si può esprimere lo straordinario e l'invisibile. E il confronto con i suoi amici poeti o i suoi maestri, in primis, Virgilio in qualche modo racconta come egli, conscio del suo primato, tenda tuttavia a riesaminare la sua formazione culturale. Il mondo classico da cui parte il suo cammino quando sceglie Virgilio come Maestro segna una scelta ambigua perché il poeta dell'Eneide rimane chiuso nell'orizzonte del paganesimo che lo rende cieco, tuttavia in grado di illuminare con i suoi versi i seguaci. Certo Virgilio nella sua poesia è presago di verità future ed è per questo che il suo discepolo se ne allontana con rammarico e malinconia, deve lasciarlo per crescere e giungere a quell'Assoluto, la suprema visione a cui il suo Maestro non potrà accedere. L'ascesa di Dante verso la Perfezione e la Bellezza è un climax ascendente ed è per questo che, al culmine, Dante chiede aiuto ad Apollo dopo le Muse, l'ingegno e la memoria. Entra nel petto mio, e spira tue/sì come quando Marsia traesti/dalla vagina delle membra sue. / Questo entrare dentro di sé che Dante aggiunge anche al verbo” dittare” è il nucleo dell'arte poetica , niente di contingente, non l'hic et nunc ma l'intuizione che, per spinta ascensionale, giunge all'immagine perfetta , alla Realtà altra, tesa al soprannaturale. Una lezione sullo



stile che non è solo un'abitudine, occasione per far circolare belle rime ma una vera convinzione che nasce appunto da dentro.

L'incontro con Brunetto Latini, nella prima cantica (canto XV dai versi trenta e seguenti) si sostanzia nella domanda Siete voi qui, Ser Brunetto? E continua con il dolce nome di figliuol che ben si ricorda con" la cara buona immagine paterna /di voi quando nel mondo ad ora ad

ora/m'insegnavate come l'uom s'eterna;/e quant'io l'abbia in grado, mentr'io vivo/ convien che nella mia lingua si scerna."/ Dante Maffia scrive che insegnava "a ora ad ora come l'uom s'eterna", cioè come l'uomo ottiene di esistere, di essere, "al di là d'ogni supposizione religiosa, teologica, antropologica e storica".

La malinconia e la tristezza di Dante nel ritrovare il suo Maestro in tali sofferenze sono compensate solo dalla possibilità che avrà di eternarlo con la memoria. Un incontro reso ancora più toccante dalla profezia sul futuro di Dante e dalla raccomandazione che l'opera il Trésor di ser Brunetto , pur scritta in francese, non sia obliata e compia il prodigio di donargli la fama come una seconda vita ; la devozione filiale di Dante è immensa a tal punto da superare la contraddizione insita nel colloquio, Ser Brunetto ha pur sempre preferito il francese alla nuova lingua volgare e questa diversità segna per il poeta il distacco dal passato ma non dal suo Maestro.

Il tema dell'amicizia è celebrato da Dante anche in un famoso sonetto (Rime, 9) Guido, i vorrei che tu e Lapo ed io /fossimo presi per incantamento / e messi in vassel che ad ogni vento/ per mare andasse al voler vostro e mio/...in cui la suggestione nasce dall'idea di fuga da una società degradata e si evoca il desiderio di una dolcezza irreali, fuori dello spazio e del tempo. Guido è quello stesso Cavalcanti da cui Dante prenderà le distanze nel decimo canto dell'Inferno quando parla col padre del suo amico a dimostrazione che l'ingegno, come per Virgilio, non basta per la salvezza dell'anima. E poi l'amicizia quale sentimento si celebra nella seconda cantica e si fonde col nuovo modo di intendere l'arte. Già dal canto XI in cui Dante, nell'ambito della precarietà della fama, la considera vana gloria, per cui un poeta non può mai considerare la sua poesia come un punto di arrivo di un percorso ma sempre un punto di partenza, si apre un itinerario che attraversa i canti XXI-XXVI in cui Dante ripercorre la sua storia di poeta attraverso il colloquio con gli amici; anche nel dialogo con Stazio che esalta oltremodo Virgilio, Dante mostra di possedere una libertà interiore che lo affranca da ogni soggezione, pur riconoscendo i grandi meriti della sua Guida. Ancor più nel canto successivo la poesia assurge a un compito non più umano ma ultraterreno, quello di modificare gli uomini traendoli dalla loro ombra per consegnarli alla luce sfolgorante della verità.

La storia dell'arte poetica di Dante s'intreccia con quella di Forese Donati, suo amico e nel canto XXIII si svolge un colloquio rivelatore che mostra un Dante contrito per il suo passato di traviamiento. Questa è l'occasione per Dante di rivelare sé a se stesso mettendo a nudo le sue passate intemperanze... Nel canto XXIV Bonagiunta Orbicciani da Lucca ricorda la canzone del cap. XIX deLa Vita Nova "Donne che avete intelletto d'amore " in cui a questi versi Dice di lei Amor: <<Cosa mortale/ come esser po' si adorna e si pura?>>./Poi la riguarda, e fra se stesso giura/che Dio ne 'ntenda di far cosa nova. / Dante risponde con il celeberrimo ...I' mi son un, che quando/Amor mi spira, noto, e a quel modo/ che

'e' ditta dentro vo significando. /E' chiaro quindi il pensiero di Dante sul dittare dentro su cui s'incardina il successivo colloquio con Guinizzelli del canto XXVI in continuità con il dialogo precedente con Bonagiunta. In questo canto l'uomo e il poeta diventano una cosa sola. Se nel canto XXIII Dante prende le distanze dal suo essere uomo traviato, in questo canto rivendica il suo ruolo di "rivoluzionario" come poeta e quindi come uomo nella società fiorentina. Non conta più la nobiltà di sangue ma la gentilezza, la cortesia e l'amore non è più solo carnale ma mezzo di elevazione dello spirito. Nella società di quel tempo Dante sovverte un ordine, considerato da sempre l'unico possibile, e rappresenta il lievito che fa crescere nuove idee, una diversa possibilità di ordine sociale in una Firenze in cui si affermavano sempre più gli abitanti del borgo in contrapposizione al mondo rurale. Il culmine di questo discorso sulla poetica è quel Son Guido Guinizzelli, riconosciuto padre dello stilnovismo ... quand'io odo nomar se stesso il padre /mio e degli altri miei miglior che mai/rime d'amor usar dolci e leggiadre./ e mentre Dante insiste ancora sulla dolcezza dei detti e sull'uso moderno della lingua per rilevare il primato del poeta che lo precede nella fama, Guido addita il miglior fabbro del parlar materno cioè il poeta provenzale Arnaldo Daniello (Arnaut Daniel) ... Versi d'amor e prose di romanzi/ soverchiò tutti e lascia dir gli stolti/che quel di Lemosì credon ch'avanzi. /

Dante era stato imitatore di Arnaut nella canzone continua nelle Rime Petrose e si riconosce affine a lui come poeta d'amore. Dante per ammirazione e rispetto lo lascia parlare nella sua lingua ma il provenzale segna ormai il distacco dallo spirito e la lontananza che il poeta



vive proiettato verso il cielo mentre trattiene solo nel cuore la memoria affettiva di altri grandi suoi precursori e omologhi. In realtà Dante è l'unico poeta che scrive in volgare opere non amorose mentre Petrarca e Boccaccio, l'uno in poesia e l'altro in prosa vennero indicati come modelli di stile proprio per questa loro scelta. Questo limite dei suoi quasi contemporanei segna la grandezza di Dante, egli audacemente inventò nuove parole, ne usò di antiche e ne adattò di altre lingue. creando non una teoria da seguire ma stili diversi. Se poi la sua grandezza non fu intesa dagli Umanisti fino in fondo che rinnegarono la preferenza di Dante, noi moderni comprendiamo che per la letteratura il rinnovamento della lingua dantesca ha ampliato orizzonti, ha rifondato il rapporto delle parole con gli oggetti e con la realtà circostante e ha dato un impulso del tutto nuovo e in qualche modo sconvolgente al nostro modo d'intendere la poesia e non solo. Non vorrei circoscrivere Dante alla novità del volgare perché non sono le parole in se stesse ma la musica che da esse promana a fare la differenza. La terza cantica è soffusa di musica celestiale ma tutto in Dante è accordo di una sinfonia di suoni da consentire all'uomo comune, ascoltando le sue terzine, di incantarsi e di cogliere con l'orecchio quel quid di invisibile, il segreto della Commedia perché di questo si tratta. Noi non scopriremo mai Dante, nonostante i mille commenti, potremo spiegare chiasmi e metafore, inversioni, ripetizioni e parallelismi, la retorica e la scienza e discutere se quella parola indichi questo e non altro ma la sua musica, quella rimarrà sempre e soltanto ogni volta nuova per il nostro orecchio e per il nostro cuore